

## Capitolo 1

### DI COSA STIAMO PARLANDO?

«... he oído decir que esta que llaman por ahí Fortuna es una mujer borracha y antojadiza, y sobre todo ciega, y, así, no ve lo que hace, ni sabe a quién derriba ni a quién ensalza.»<sup>1</sup>

Miguel de Cervantes, *Don Quijote*

«L'entropia intrinseca significa che la gravità introduce un livello extra di non predicibilità, in aggiunta all'indeterminazione solitamente associata alla teoria quantistica. Einstein quindi sbagliò quando disse: 'Dio non gioca a dadi'. La considerazione dei buchi neri suggerisce infatti non solo che Dio gioca a dadi, ma che a volte ci confonda gettandoli dove non li si può vedere.»<sup>2</sup>

Stephen Hawking, *La natura dello spazio e del tempo*

#### 1.1. Il caso

Questo libro ha come protagonista il caso, ovvero l'incertezza e l'imprevedibilità degli eventi, e il suo rapporto con la società.

Appare persino troppo facile iniziare citando Giulio Cesare. La tradizione storica riporta molti suoi lapidari motti: l'uomo che apparentemente aveva sempre le frasi giuste nei momenti giusti. Una di queste frasi celebri, a lui attribuita, ha come oggetto proprio il caso, o l'aleatorietà degli eventi:

*Alea iacta est.*  
Il dado è lanciato.

Secondo la consuetudine storica Giulio Cesare proferisce queste parole attraversando il fiume Rubicone a nord di Roma nel 49 a.C. sfidando il Senato romano e innescando la guerra civile che lo **renderà *de facto* un imperatore**. Va ricordato

---

<sup>1</sup> Miguel De Cervantes, *Don Quijote de la Mancha*, CAPÍTULO LXVI, p. 1054, Edición conmemorativa Real Academia Española, Barcellona, 2015. Trad.it. "Ho sentito dire che questa che chiamano Fortuna, è una donna ubriaca e capricciosa, e soprattutto cieca, e, così, non vede quello che fa, né sa chi getta nella polvere né chi porta all'altare."

<sup>2</sup> Stephen Hawking e Roger Penrose, *La Natura dello spazio e del Tempo*, p. 36, Biblioteca Scientifica Sansoni, Milano, 1996.

Vittoria<sup>59</sup>, non auspicavano un conflitto su vasta scala, o meglio nessuno voleva assumersi la responsabilità di iniziarlo senza fondati motivi (McLean 2007). Eppure, al contempo, nessuno voleva fare un passo indietro rispetto a quanto riteneva, dal proprio punto di vista, secondo gli interessi nazionali, ragionevole oltre che legittimo. Così l'**Austria-Ungheria** avrebbe dovuto punire la Serbia per l'assassinio del Duca Ferdinando, la Russia avrebbe dovuto difendere quest'ultima da una punizione sproporzionata, la Germania avrebbe dovuto assistere l'alleato **austroungarico** contro l'ingerenza russa, allora la Francia avrebbe dovuto intervenire a fianco dei russi in virtù dell'alleanza contro l'espansiva Germania, e così via fino al coinvolgimento della Gran Bretagna. Alla fine l'incendio si innescò senza veri incendiari. Anche in questo caso è facile affermare che, a posteriori, tutti avevano delle valide ragioni per comportarsi come hanno fatto. Vi erano delle condizioni strutturali, imponenti forze economiche e culturali, che avevano preparato il terreno adatto alla guerra. Tuttavia, questa può apparire una giustificazione postuma. Se qualcuno tra i regnanti delle principali potenze dell'epoca si fosse tirato indietro, forse disinnescando la guerra, avremmo ritenuto la sua scelta meno razionale?

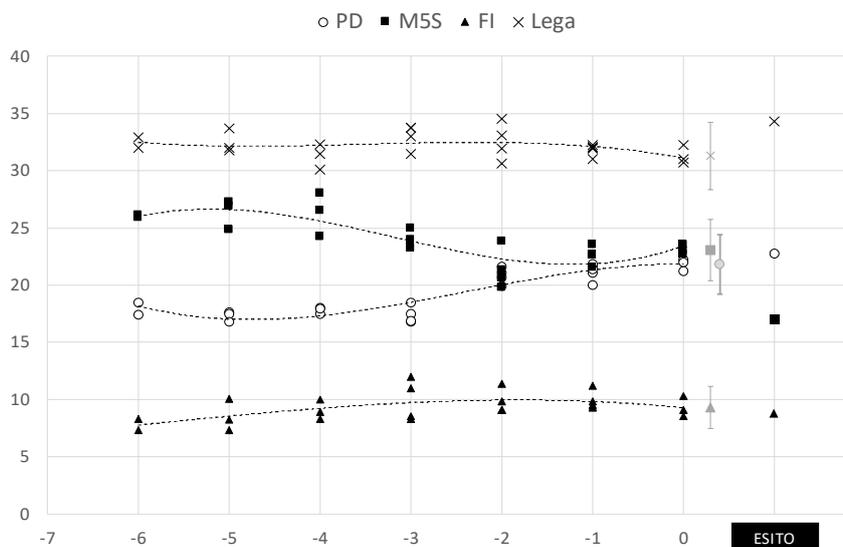
Allo stesso tempo, ed è l'aspetto su cui voglio insistere, nella complessità degli avvenimenti umani, molte scelte, piccole variazioni iniziali, hanno come conseguenza eventi straordinari, e questo senza la reale intenzionalità di alcuno. Sia chiaro che intenzionalità e responsabilità sono concetti diversi, e solo parzialmente sovrapponibili, come ben sanno i giuristi che distinguono, ad esempio, tra omicidio colposo, dove vi è responsabilità causale ma non intenzionalità (l'imputato non voleva arrivare a quelle conseguenze), e omicidio volontario, quando l'intenzione di uccidere è deliberata e pienamente consapevole.<sup>60</sup> Quindi abbiamo

---

<sup>59</sup> Considerato il tema del libro non è peregrino ricordare che la stessa Regina Vittoria (1819-1901), simbolo di un'intera epoca, che ne prende persino il nome, sfuggì a ben otto attentati alla sua vita. Il primo di questi, durante la sua prima gravidanza, nel 1840, è forse il più noto. È innegabile che nel corso dell'Ottocento la Regina contribuì a dare un'impronta personale all'Impero Britannico, anche solo sotto il profilo culturale. Possiamo difficilmente immaginare cosa sarebbe stato se i colpi sparati da Edward Oxford, il suo attentatore, fossero andati a segno.

<sup>60</sup> Tra le figure giuridiche esistono poi varie sfumature per tentare di gestire la complessità del reale, come il delitto preterintenzionale. Va anche detto che lo stesso concetto di responsabilità, alla luce delle scoperte delle neuroscienze non è così pacifico. Se le scelte che operiamo dipendono da processi neuro-sinaptici che non sono a noi trasparenti e sui quali non abbiamo il controllo, come non abbiamo il controllo del battere del nostro cuore, il senso del libero arbitrio diventa certamente più problematico. Se le nostre scelte dipendono causalmente da processi bio-chimici che non solo trascendono la nostra volontà, ma la determinano, la costituiscono, possiamo essere forse considerati realmente responsabili? In parole semplici, è un individuo cartesianamente inteso, a commettere un crimine, oppure sono il suo cervello e la sua configurazione mentale contingente a imporre un'azione criminosa? In questa lettura neuroetica che riprende i lavori dei coniugi Churchland (Corbellini e Sirgiovanni 2013) l'azione sanzionatoria e punitiva avrebbe

Fig. 12. Percentuali nelle intenzioni di voto nei sondaggi elettorali e risultati effettivi nelle elezioni europee del 26 maggio 2019,<sup>80</sup> (mie elaborazioni su dati di fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri – SondaggiPoliticoElettorali.it).



Esiste una vasta letteratura sociologica e politologica sul perché i sondaggi falliscono nel fornire previsioni accurate, o meglio sugli errori che commettono nel fare previsioni, imprecisioni spesso imputate a errori di selezione dei campioni intervistati (tipicamente errori di copertura e di non risposta).<sup>81</sup> Tuttavia affermare il fallimento dei sondaggi appare ingiusto. Anche guardando la Figura 12, è evidente come, al di là della percentuale relativa al MovimentoCinqueStelle, le altre percentuali sono state predette in modo piuttosto preciso, comunque all'interno della “forchetta”. Se non sappiamo esattamente come avverrà il *landfall* dell'uragano e l'altezza esatta delle onde sulla costa, comunque pos-

<sup>80</sup> In ascissa i mesi precedenti l'elezione, in grigio le stime puntuali e l'intervallo di confidenza della media dei sondaggi di maggio.

<sup>81</sup> Brevemente, gli errori di copertura riguardano quei soggetti che dovrebbero rientrare nella popolazione da intervistare, ma per una qualche ragione non sono compresi nelle liste di estrazione. Gli errori di **non risposta** riguardano invece quei soggetti che, pur essendo compresi nella lista di campionamento, non sono raggiungibili o si rifiutano di partecipare all'indagine. Rimandiamo a un qualsiasi manuale di metodologia della ricerca sociale per l'approfondimento di tali errori, ben conosciuti dagli addetti ai lavori, anche se difficili da ridurre nel rispetto di risorse economiche e temporali generalmente scarse (i committenti dei sondaggi richiedono risultati rapidi e poco costosi).